

Nelson Mandela tra la sua gente

Il testo integrale del primo discorso del leader storico dell'antiapartheid

«Sono un esponente leale dell'Anc e come tale condivido strategie e tattiche del movimento»

Appassionato appello al mondo «Continue a isolare Pretoria»

Amici, compagni e sudafriani tutti, vi saluto nel nome della pace, della democrazia, e della libertà per tutti. Sono qui di fronte a voi non come un profeta, ma come un umile servo del popolo. I sacrifici eroici e infaticabili che avete fatto hanno reso possibile la mia liberazione oggi. Perciò io affido gli anni che mi rimangono da vivere alle vostre mani.

In questo giorno del mio rilascio io voglio estendere la mia gratitudine più sincera e calorosa ai milioni di miei compatrioti e a tutti quelli in ogni parte del mondo che hanno condotto senza stancarsi mai campagne per il mio rilascio.

E voglio ringraziare in maniera particolare la popolazione di Città del Capo, la città che è stata per tre decenni casa mia. Le vostre marce e tutte le altre forme di lotta sono servite come fonte costante di forza per tutti i prigionieri politici. Saluto il Congresso nazionale africano ha esaudito ogni nostra aspettativa nel suo ruolo di guida della grande marcia verso la libertà.

Saluto il nostro presidente il compagno Oliver Tambo, per aver guidato l'Anc anche nei momenti più difficili.

Saluto tutti i membri dell'Anc. Voi avete sacrificato tutta la vostra vita per perseguire la nobile causa della nostra lotta.

Saluto i combattenti dell'Umkhonto we Sizwe come Solomon Mahlangu e Ashley Kriel che hanno pagato l'ultimo prezzo più alto per la libertà di tutti i sudafriani.

Saluto il Partito comunista sudafricano per il suo contributo alla lotta per la democrazia. Siete sopravvissuti a 40 anni di persecuzione implacabile. La memoria di grandi comunisti come Moses Kotane, Yusuf Dadoo, Brahm Fischer e Moses Mabhida resterà impresso nel ricordo delle generazioni a venire. Saluto il segretario generale John Siso, uno dei nostri migliori patrioti. Noi ci auguriamo che l'alleanza tra noi e il partito rimanga forte come lo è stato sempre.

Saluto il Fronte democratico unito, la Cosatu, il Comitato di crisi dell'educazione nazionale, il Congresso della gioventù sudafricana, i Congressi indiani del Transvaal e del Natal e molte altre formazioni del Movimento democratico di massa.

Saluto anche il Black Sash e l'Unione nazionale degli studenti sudafricani. Noi siamo con orgoglio che avete agito come la coscienza dei sudafriani bianchi. Anche durante i giorni più neri della storia della nostra lotta voi avete tenuto alta la bandiera della libertà. La mobilitazione di massa su larga scala degli anni appena passati è uno dei fattori chiave che hanno portato all'apertura del capitolo finale della nostra lotta.

Estendo i miei ringraziamenti alla classe lavoratrice del nostro paese, la vostra forza organizzata è l'orgoglio del nostro movimento. Rimane la forza più determinante nel

la lotta per arrivare alla fine dello sfruttamento e dell'oppressione.

Voglio ringraziare anche le molte comunità religiose che hanno condotto campagne perché la giustizia trionfasse quando l'organizzazione del nostro popolo era ridotta al silenzio.

Saluto i leader tradizionali del nostro paese, molti tra voi continuano a percorrere passi dei grandi eroi come Hintsa e Sekhukuni.

Voglio ringraziare l'eroismo senza fine della gioventù voi giovani leoni avete dato energia all'intera nostra lotta.

Voglio ringraziare le madri, le mogli, le sorelle della nostra nazione. Siete le fondamenta incommutabili della nostra lotta. L'apartheid ha inflitto a voi molte più fette che a qualsiasi altro. In questa occasione ringrazio la comunità mondiale per il suo grande contributo alla lotta antiapartheid. Senza il vostro aiuto alla nostra causa non avremmo raggiunto questo stadio avanzato. I sacrifici dei paesi della Linea del fronte saranno ricordati per sempre dai sudafriani.

I miei saluti sarebbero incompleti se io non esprimessi la mia più profonda gratitudine per la forza che mi è stata data durante gli anni solitari e lunghi della mia prigionia dalla mia amata moglie e dalla mia famiglia. Sono convinto che la vostra pena e la vostra sofferenza era molto più grande della mia.

Prima che io vada avanti voglio sottolineare che intendo fare solo pochi commenti preliminari. Voglio dare una dichiarazione più completa solo dopo aver avuto l'opportunità di consultarmi con i miei compagni.

Oggi la maggioranza dei sudafriani, neri e bianchi, riconosce che l'apartheid non ha un futuro. E finirà in virtù della nostra decisiva azione di massa per costruire la pace e la sicurezza. Le campagne di disobbedienza in massa e altre azioni delle nostre organizzazioni e del nostro popolo possono solo culminare nella creazione della democrazia. I danni causati dall'apartheid nel nostro subcontinente sono incalcolabili. La struttura della vita familiare di milioni di persone è stata distrutta. Milioni di persone sono senza casa e senza lavoro. La nostra economia è in rovina. E il nostro popolo è stato allontanato dalla vita politica. La nostra scelta della lotta armata nel 1960 con la creazione dell'ala militare dell'Anc, Umkhonto we Sizwe fu puramente un atto difensivo contro la violenza dell'apartheid. I fatti che resero necessaria la lotta armata sono ancora in vita tutt'oggi. Non abbiamo altra scelta che continuare.

Esprimo la speranza che un clima favorevole ad una soluzione negoziata si creerà molto presto in maniera tale che non rimanga più a lungo la necessità della lotta armata.

Io sono un membro leale e disciplinato del Congresso nazionale africano. Io perciò so

non completamente d'accordo con tutti i suoi obiettivi, le sue strategie e le sue tattiche.

La necessità di unire il popolo del nostro paese è un compito importante ora come lo è sempre stato nel passato. Nessun leader individuale è in grado di far fronte a questi compiti enormi da solo. È nostro compito confrontare le nostre opinioni con l'organizzazione e portare le strutture democratiche a decidere quale via percorrere. Sulla questione della democrazia non ho dubbi sul fatto che un leader di movimento sia una persona che è stata democraticamente eletta a livello nazionale. È un principio che deve essere accettato senza nessuna eccezione. Oggi voglio dirvi che i miei colloqui col governo hanno teso alla normalizzazione della situazione politica nel paese. Non abbiamo ancora cominciato a discutere delle richieste di base della nostra lotta.

Voglio assicurarvi che io in nessun momento ho condotto negoziati sul futuro del nostro paese ad eccezione che insistere sulla necessità dell'incontro tra l'Anc e il governo.

Il signor de Klerk è andato più lontano di qualsiasi altro presidente nazionalista nel fare passi reali per normalizzare la situazione. Tuttavia ci sono ulteriori passi da compiere, come ho già sottolineato la dichiarazione di Harare deve essere esaudita prima che i negoziati sulle richieste fondamentali del nostro popolo possano cominciare.

Io ho sottolineato con forza la nostra richiesta perché tra le altre cose venga immediatamente revocato lo stato di emergenza e vengano messi in libertà tutti e non solo alcuni dei prigionieri politici.

Solo una situazione normalizzata può permettere una libera attività politica e può permetterci di consultare il nostro popolo per ottenerne il mandato.

Il popolo ha bisogno di essere consultato sulla persona che condurrà il negoziato e sui contenuti di tale negoziato. I negoziati non possono essere condotti sulla testa o dietro le spalle del nostro popolo. Io credo che il futuro del nostro paese possa essere costituito solo da un corpo che è democraticamente eletto su basi non razziali. I negoziati per smantellare l'apartheid dovranno esaudire tutte le richieste del nostro popolo per un Sudafrica democratico, non razziale e unitario. Dovrà finire il monopolio bianco sul potere politico e si dovrà verificare una ristrutturazione fondamentale dei nostri sistemi politico ed economico per assicurare che le ineguaglianze dell'apartheid vengano rimosse e la nostra società venga democratizzata per intero.

Devo aggiungere che il signor de Klerk stesso è un uomo integro conscio fino in fondo dei pericoli che un personaggio pubblico corre qualora non onori gli impegni che ha preso. Ma come organizzazione noi basiamo la nostra politica e la nostra strategia sulla realtà che abbiamo di

fronte a noi. Questa realtà è che noi stiamo ancora soffrendo per la politica del governo nazionalista.

La nostra lotta ha raggiunto un momento decisivo. Noi chiediamo al nostro popolo di sostenere questo momento in modo che il processo verso la democrazia sia rapido e non si interrompa più. Abbiamo aspettato troppo a lungo la nostra libertà e non possiamo aspettare più.

Ora è il momento di intensificare la lotta su tutti i fronti. Indebolire i nostri sforzi ora sarebbe un errore che le generazioni a venire non potrebbero dimenticare.

La luce della libertà che si

intravede sull'orizzonte ci deve incoraggiare a raddoppiare i nostri sforzi, è solo attraverso un'azione disciplinata di massa che potremo assicurarci la nostra vittoria.

Invito i nostri compatrioti bianchi ad unirsi a noi nella creazione di un nuovo Sudafrica. Il movimento per la libertà è una causa politica anche per loro. Mi rivolgo alla comunità internazionale perché continui a condurre campagne che impediscano il rischio che il processo verso il completo sradicamento dell'apartheid venga bloccato. La nostra marcia verso la libertà è irreversibile. Noi non dobbiamo permettere alla paura

di fermarci. Il suffragio universale in un Sudafrica unito, democratico e non razziale è la sola via per la pace e per l'armonia razziale.

In conclusione voglio ricordare le mie stesse parole durante il mio processo del '64, sono ancora vere tutt'oggi come lo erano allora. Ho combattuto contro la dominazione bianca e ho combattuto contro la dominazione nera. Ho perseguito l'ideale di una società democratica e libera nella quale tutte le persone vivano assieme in armonia e con uguali possibilità. È un ideale che io spero di vedere in vita e di poter realizzare. Ma se è necessario è un ideale per il quale sono pronto a morire.



Nelson Mandela saluta la folla all'uscita dalla prigione

Nel quinto anniversario della scomparsa di

GIOVANNI SAPIA

I figli e le figlie, le nuore ed i nipotini ricordano con immutato affetto e tanta nostalgia e sottoscrivono per 11 mila

Savona 12 febbraio 1990

I compagni della sezione «Martin Gamberino» profondamente addolorati per la scomparsa del compagno

ALDO MELLONI

ne ricordano la lunga ed appassionata militanza come dirigente sin dalle e di partito

Milano 12 febbraio 1990

Abbonatevi a

L'Unità

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel 051/236587

KADETT

Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica in 2 e 3 volumi.

La tecnologia Opel ha sviluppato un volume di aerodinamica per esprimere il gioia di guidare. La nuova Kadett 1.4 3 volumi ha il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considera la potenza del suo 1400 cc che fanno passare Kadett di 2 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere e risolve in modo elastico tutti i problemi. Partendo anche da zero i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett un eccezionale finanziamento in 24 mesi senza interessi. In alternativa, la

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPLO	13.466.000*
PREZZO	4.713.000
QUOTA CONTANTI	8.753.000
IMPORTO DA RATTIZZARE	364.700
RATA MESE (I.E. 21)	

nuovissima Kadett 1.4 di lire 15.543.000 IVA inclusa in versione 4x3 porte equipaggiata di serie con pneumatici a tendinebbiate, autoriscaldamento, alzacristalli elettrici, autoretrovisori esterni, cerchi sportivi ed un radiocomando stereo a 4 altoparlanti.

Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica

OGGI Opel offre un'alternativa al normale credito. Unica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa. Finanzia il tuo acquisto e ti permette di risparmiare il tuo denaro. L'unico modo di risparmiare di più è rispettando i limiti non costosi della